

I primi cinque anni di attività della Cassa per il Mezzogiorno

La presente nota vuol essere un'attenta segnalazione dell'accurato, minuzioso e utilissimo volume pubblicato di recente (1) dalla Cassa per il Mezzogiorno per illustrare l'opera svolta nei primi cinque anni di attività. Il volume si articola in sei parti. La prima parte richiama le premesse storiche e ambientali del problema del Mezzogiorno e, dopo aver esposto le finalità dell'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, fornisce un quadro generale dell'attività della Cassa nelle varie fasi che vanno dalla programmazione degli interventi alla progettazione e agli appalti e, infine, all'esecuzione dei lavori. Delle restanti cinque parti, quattro trattano analiticamente i settori di intervento della Cassa, mentre l'ultima si occupa degli effetti economici e sociali dell'attività finora svolta.

Ai fini espositivi, può essere più comodo suddividere il volume in due parti, separando cioè gli originari settori di intervento della Cassa (bonifiche, trasformazioni agrarie ed opere pubbliche) dalle attività, inserite successivamente e ancora svolte in limiti contenuti, per l'industrializzazione e l'assistenza creditizia, le quali, sulla base delle infrastrutture già create e in corso, rientrano nel « secondo tempo » del programma di sviluppo del Mezzogiorno.

I SETTORI D'INTERVENTO DELLA CASSA

1. - Il piano decennale prima (L. 10 agosto 1950 n. 646) e poi quello dodecennale (L. 25 luglio 1952 n. 949) hanno considerato il settore dell'agricoltura come fondamento del programma generale di intervento e gli hanno riservato una percentuale di finanziamento che si aggira intorno al 75 % del totale dei mezzi finanziari stanziati: il fondo di 1.280 miliardi è stato infatti assegnato per 910 miliardi ai programmi di bonifica e di trasformazione fondiaria (e precisamente, 466,5 miliardi per opere pubbliche di bonifica, di irrigazione e per contributi alla iniziativa privata nei miglioramenti fondiari; 163,5 miliardi per le opere di sistemazione montana; 280 miliardi per le opere connesse con la riforma fondiaria); i restanti 370

miliardi riguardano i programmi relativi ad acquedotti (150 miliardi), opere stradali (115 miliardi), opere ferroviarie (75 miliardi) e, infine, opere di interesse turistico (30 miliardi).

Una stretta interrelazione fra opere pubbliche e opere di trasformazione fondiaria e aziendale è alla base del programma per il settore agricolo (2). Tenendo conto che le opere pubbliche di bonifica sono a carico della Cassa per un importo variabile tra l'87,50 % e il 100 % del costo totale, quelle di bonifica montana in media per il 95 %, i sussidi per opere private per il 38 % nei comprensori di bonifica e per il 50 % nei comprensori di bonifica montana, e che a totale carico della Cassa sono le opere pubbliche di sistemazione nei bacini montani e litorali, gli investimenti complessivi — sempre nel settore agricolo — dovrebbero corrispondere, a programma ultimato, a circa 1.440 miliardi (nella quota privata sono inclusi anche gli investimenti presumibili in maggiori scorte e capitale circolante da parte degli agricoltori).

2. - Nei primi cinque esercizi finanziari (fino al 30 giugno 1955) il Consiglio di amministrazione della Cassa ha approvato 2.737 progetti per opere pubbliche di bonifica e sistemazione montana per L. 231,9 miliardi (di cui 217,9 a carico della Cassa); nello stesso periodo l'intervento nel settore delle opere private si riassume nella cifra di 40.992 progetti di miglioramento fondiario approvati per un importo di 90.898 milioni, cui si aggiungono 379 progetti di miglioramento di pascoli montani per 1.529 milioni e 136 progetti di magazzini granari per 2.800 milioni (in complesso 34,9 miliardi a carico della Cassa (Vedi Tab. 1).

(2) Nel capitolo dedicato ai criteri informativi degli interventi per la bonifica e la trasformazione fondiaria, si accenna alle difficoltà che si sono opposte nel Mezzogiorno all'utilizzazione delle energie locali che l'Istituto del « consorzio di bonifica » presuppone. In particolari settori e in determinati ambienti, privi dell'organizzazione consortile, la Cassa si è valse della collaborazione di Enti di colonizzazione a carattere più nettamente pubblicistico, come l'Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, l'ERAS, l'Opera per la valorizzazione della Sila, l'Ente autonomo per il Plumondosa, l'ONC, il Segretariato nazionale per la montagna.

(1) LA CASSA PER IL MEZZOGIORNO, *Primo quinquennio 1950-55*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1955.

TAB. I

PROGETTI ESECUTIVI APPROVATI DALLA CASSA NEI PRIMI CINQUE ESERCIZI FINANZIARI (a)

SETTORI DI INTERVENTO	NUMERO	IMPORTO			
		Comprese le quote a carico di terzi		Escluse le quote a carico di terzi	
		milioni di lire	%	milioni di lire	%
1. Bonifiche (b)	1.869	196.977	34,1	183.006	36,4
2. Bacini montani (b)	995	34.930	6,0	34.930	6,9
3. Acquedotti e fognature	611	76.974	13,3	76.475	15,2
4. Viabilità ordinaria	1.290	93.677	16,2	93.653	18,6
5. Turismo	193	13.315	2,3	13.315	2,7
6. Opere ferroviarie	148	66.850	11,6	66.850	13,3
TOTALE (1-6)	5.107	482.723	83,5	468.229	93,1
7. Miglioramenti fondiari	40.992	90.898	15,7	33.452	6,6
8. Pascoli montani	379	1.529	0,3	758	0,2
9. Magazzini granari	136	2.800	0,5	700	0,1
TOTALE (1-9)	46.614	577.950	100,0	503.139	100,0

(a) Gli importi indicati si riferiscono a quelli approvati dal Consiglio di Amministrazione e non agli importi originari di progetto: i dati contenuti nella tabella comprendono anche le perizie relative a studi e ricerche.
(b) I progetti inerenti alle opere di sistemazione montana da eseguirsi nei comprensori di bonifica sono inclusi nel settore Bonifiche.

Fuori del settore agricolo, nei rispettivi capitoli, vengono posti in rilievo le caratteristiche e i criteri di intervento per gli acquedotti (3) e fognature (al 30 giugno 1955 erano stati approvati progetti per 76.974 milioni) viabilità ordinaria (93.677 milioni), opere ferroviarie (66.850 milioni) e opere turistiche (13.315 milioni) (4).

Nel complesso dei primi cinque esercizi, il numero totale dei progetti approvati — per tutti i settori — è stato di 46.614 per un importo di 578 miliardi (comprese le quote a carico dei terzi). Ove si escludono

(3) I consorzi ed i comuni si sono dimostrati inadatti a gestire gli acquedotti stando « gravissima preoccupazione » circa la futura salvezza del patrimonio acquedottistico del Mezzogiorno. In concordanza con una generale esperienza fatta anche all'estero, la Cassa tende ad affidare la gestione degli acquedotti ad appositi organi a vasta circoscrizione territoriale e dotati di sufficiente autonomia organizzativa sullo esempio dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese (che da quarant'anni gestisce un sistema di acquedotti che, per estensione di rete, è il più grande d'Italia e uno dei maggiori del mondo) e dell'Ente Acquedotti Siciliani.

(4) La Cassa ha cercato di incrementare e perfezionare le sistemazioni archeologiche, non solo nelle zone più note e più interessanti, ma anche in quelle minori. Sul versante tirrenico la Cassa ha finanziato in particolare scavi a Cuma, Ercolano, Pompei, Paestum; sul versante adriatico e ionico è intervenuta a finanziare la sistemazione della zona archeologica di Canne, l'ampliamento del Museo archeologico di Taranto, la costruzione di un antiquarium a Metaponto; in Sicilia sono stati effettuati ritrovamenti di altissimo valore a Solunto, Gela, Piazza Armerina, Nascos, Selinunte e isole Eolie. Numerosi sono infine gli interventi per restauri a monumenti, parchi e musei; per la viabilità turistica, la valorizzazione di complessi speleologici e impianti termali.

le quote a carico dei terzi, gli impegni della Cassa ammontano a 503,1 miliardi di lire, rappresentando quindi il 50,3 % degli stanziamenti del piano decennale (1.000 miliardi).

3. — I lavori ultimati al 30 giugno 1955 ammontavano a 230 miliardi di lire.

Tra i lavori ultimati prevalgono quelli di bonifica, per 55,4 miliardi di lire, e di viabilità, per 52,4 miliardi. Notevole anche l'importo delle opere di riforma pari a 46,3 miliardi. Seguono le opere private eseguite con il finanziamento della Cassa e cioè i miglioramenti fondiari, i pascoli montani e i magazzini granari, per complessivi 38,3 miliardi; e gli acquedotti e le fognature per 20,3 miliardi. Importi minori, ma pur sempre notevoli, spettano infine alle sistemazioni dei bacini montani fuori dei comprensori (11,4 miliardi), alle opere di interesse turistico (3,5 miliardi) ed alle opere ferroviarie (2,6 miliardi).

TAB. 2

LAVORI ULTIMATI AL 30 GIUGNO 1955

SETTORI DI INTERVENTO	NUMERO	IMPORTO	
		milioni di lire	%
1. Bonifiche e sistemazioni montane (entro i comprensori di bonifica)	865	55.437	24,1
2. Bacini montani	629	11.413	5,0
3. Acquedotti e fognature	311	20.290	8,8
4. Viabilità ordinaria	951	52.391	22,8
5. Turismo	81	3.471	1,5
6. Opere ferroviarie	(a) 2.643	1,1
TOTALE (1-6)	145.645	63,3
7. Miglioramenti fondiari	36.460	15,8
8. Pascoli montani	32	..
9. Magazzini granari	93	1.830	0,8
10. Riforma	46.288	20,1
TOTALE (1-10)	230.255	100,0

(a) Gli importi si riferiscono a lotti di progetto e sono escluse le forniture di materiali.

L'ammontare degli investimenti realizzati nei cinque esercizi comprende invece, oltre al costo delle opere ultimate, i costi sostenuti per la parte eseguita delle opere in corso, la spesa a carico dei terzi, nonché le spese per il funzionamento della Cassa. Esso è stato valutato intorno ai 477 miliardi di lire, di cui 410 miliardi, pari all'80 %, sono a carico della Cassa e costituiscono pertanto la parte già assorbita dei 1.280 miliardi stanziati per l'intero piano dodecennale (V. Tab. 3).

Della quota a carico dei terzi circa 51 miliardi di lire rappresentano gli investimenti dei privati nelle opere di bonifica e nei miglioramenti fondiari e 15

miliardi le somme investite dai privati per gli impianti industriali, per quelli di trasformazione dei prodotti agricoli e per le iniziative turistiche ed alberghiere. Una parte degli investimenti dei privati, cioè 14,5 miliardi, è stata anticipata dalla Cassa per crediti concessi agli agricoltori ed agli industriali che li hanno richiesti.

Il contributo fornito dai privati agli investimenti realizzati è pari al 14 % dell'importo totale degli investimenti. Riferita agli investimenti a carico della Cassa la partecipazione dei privati è pari invece al 16 %. Ciò significa che su 100 lire investite dalla Cassa sono stati complessivamente attuati investimenti per L. 116. Aggiungendo anche gli investimenti per le altre iniziative industriali finanziate con i fondi della Cassa, investimenti che si possono stimare complessivamente intorno a 16 miliardi di lire, il totale degli investimenti realizzati sale a 493 miliardi di lire. La partecipazione dei privati, compresi anche questi investimenti, aumenta da 66 miliardi

su 477 a 82 miliardi su 493; la sua aliquota su 100 lire investite dalla Cassa risulta pari al 20 %.

4. — Nel quadro di una generale valorizzazione del Mezzogiorno, gli interventi per la industrializzazione attraverso aiuti finanziari alle iniziative meridionali nuove o già operanti sono stati effettuati sia affidando alla Cassa il compito di concedere finanziamenti destinati alla realizzazione di specifici progetti (Legge 22 marzo 1952 n. 166), sia creando successivamente istituti specializzati nell'esercizio del credito industriale a medio termine (Legge 11 aprile 1953 n. 298). Inoltre è stata data autorizzazione alla Cassa di procurarsi i mezzi occorrenti ad effettuare i finanziamenti industriali attraverso l'assunzione di prestiti esteri, anche in eccedenza alle sue normali dotazioni (Legge 22 marzo 1952 n. 166). Gli interventi diretti ed indiretti, con fondi propri e con fondi provenienti da prestiti ottenuti dalla BIRS, avevano raggiunto al 30 giugno 1955 l'ammontare di 72.031 milioni di lire e possono riassumersi come segue:

TAB. 3

VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI REALIZZATI NEL CORSO DEI PRIMI CINQUE ESERCIZI E CONFRONTO CON LE EROGAZIONI EFFETTUATE
(In milioni di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	INVESTIMENTI A CARICO DELLA CASSA	INVESTIMENTI A CARICO DEI TERZI			INVESTIMENTI COMPLESSIVI	EROGAZIONI EFFETTUATE (a)	RAPPORTI TRA INVESTIMENTI ED EROGAZIONI
		Finanziati dalla Cassa	Finanziati da terzi	Totale			
1	2	3	4	5	6 = 2 + 5	7	8 = $\frac{6}{7}$ (100)
1. Agricoltura:							
bonifiche (b)	104.300	3.000	4.400	7.400	111.700	93.908	118,9
bacini montani	24.100	—	—	—	24.100	29.111	82,8
opere di miglioramento fondiario (c)	25.100	3.700	39.800	43.500	68.600	17.200	398,8
riforma agraria (d)	126.000	—	—	—	126.000	132.993	94,7
2. Viabilità ordinaria	69.500	—	—	—	69.500	61.978	112,1
3. Acquedotti e fognature	38.900	—	300	(e) 300	39.200	32.561	120,4
4. Turismo	6.100	—	—	—	6.100	5.416	112,6
5. Opere ferroviarie	16.300	—	700	(f) 700	17.000	16.757	101,5
COMPLESSO (1-5)	410.300	6.700	45.200	51.900	462.200	389.924	118,5
6. Iniziative industriali e turistiche (g)	—	7.750	7.250	15.000	15.000	7.061	212,4
COMPLESSO (1-6)	410.300	14.450	52.450	66.900	477.200	396.985	120,2

(a) Nella cifra delle erogazioni non sono comprese: le tratte a garanzia sui pagamenti alle imprese; le partecipazioni agli Istituti meridionali poiché i rispettivi investimenti non figurano tra quelli della presente tabella; le partecipazioni straordinarie; le spese per l'organizzazione dell'Ente (come mobili, arredi, ecc.). Sono invece comprese le quote di spese generali attribuite a ciascun settore di intervento.

(b) Gli investimenti per sistemazioni montane nei comprensori di bonifica sono inclusi in quelli del settore bonifiche. Le erogazioni per le bonifiche comprendono anche quelle per il finanziamento della quota privata delle opere pubbliche di bonifica.

(c) Comprende i miglioramenti fondiari nei comprensori e nei bacini montani e i magazzini granari. Nelle erogazioni sono pertanto comprese anche quelle per il finanziamento delle opere di miglioramento e dei magazzini granari.

(d) Valutazione eseguita dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Sono state escluse le spese per l'acquisto dei terreni (14 miliardi) le quali rappresentano trasferimento di ricchezza.

(e) Rappresenta la quota a carico del Ministero dei Lavori Pubblici dell'Acquedotto dell'Alta Irpinia.

(f) Spese generali sopportate dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

(g) Comprende gli impianti di trasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, le iniziative turistiche e alberghiere e gli impianti industriali finanziati con i fondi BIRS, tutti stimati per il costo degli impianti. Sono esclusi quelli finanziati dagli Istituti meridionali con i fondi della Cassa.

A) Impianti per la valorizzazione dei prodotti agricoli (fondi Cassa):

	(milioni di lire)	
1. Magazzini granari	3.200	
2. Centrali del latte ed ortofrut- ticole	841	4.041

B) Impianti industriali (medie e piccole industrie fondi Cassa):

	(milioni di lire)	
1. ISVEIMER	14.786	
2. IRFIS	7.030	
3. CIS	2.424	24.240

C) Impianti elettrici ed industriali (grandi complessi fondi BIRS):

	(milioni di lire)	
1° Prestito (milioni di dollari 10)	6.250	
2° Prestito (» » 10)	6.250	
3° Prestito (» » 50)	31.250	43.750

Complessivamente milioni di lire. 72.031.

A) Per gli « impianti di valorizzazione dei prodotti agricoli » (magazzini granari, centrali del latte e centrali ortofrutticole) la situazione della Cassa al 30 giugno 1955 si compendia in 303 iniziative, che comportano un investimento globale di 8.091 milioni (di cui 7.665 per impianti fissi e 426 per capitale circolante) e una stabile occupazione di 340 unità lavorative. Assai notevoli sono le facilitazioni accordate: per i magazzini granari la Cassa interviene con un contributo a fondo perduto del 25 % e con un mutuo pari al 50 % (cioè in totale per il 75 % della spesa) al tasso di interesse del 4,50 % con ammortamento in 13 anni; per le centrali del latte e per quelle ortofrutticole la Cassa interviene mediante la concessione di mutui fino ai 2/3 della spesa occorrente, tasso di interesse del 3,50 %, ammortamento entro il termine di 18 anni.

B) Per quanto riguarda gli impianti industriali veri e propri vengono messi in evidenza due tipi di finanziamento, succedutisi nel tempo. La Cassa, in seguito alla Legge 22 marzo 1952 n. 166 ha svolto per circa un anno una propria attività finanziatrice attraverso la quale ha effettuato 87 finanziamenti per un totale

ammontare di lire 8.455 milioni. L'intervento medio in favore delle iniziative è stato del 60 % circa rispetto al costo totale degli impianti fissi; il restante 40 % è stato provveduto dai promotori unitamente al fabbisogno di capitale circolante. Complessivamente l'investimento globale richiesto dagli impianti finanziati ammonta a milioni 18.245 di cui 14.228 per impianti fissi e 4.017 per capitale circolante, ed ha dato luogo alla stabile occupazione di 5.835 lavoratori. È opportuno notare che il 70 % dei finanziamenti è stato in questo periodo devoluto ad industrie agricole o ausiliare delle stesse, nonchè ad industrie di materiale per l'edilizia e le costruzioni in genere.

Successivamente la Legge 11 aprile 1953 n. 298 ha riordinato intieramente la materia mediante la creazione di appositi Istituti regionali o interregionali (ISVEIMER, IRFIS, CIS) al cui fondo di dotazione la Cassa ha partecipato col 40 % e alla cui gestione aveva trasferito a metà 1955 la somma di 24.240 milioni, di cui milioni 8.455 mediante cessione dei finanziamenti in precedenza effettuati.

Al 30 giugno 1955, con i fondi ad essi forniti dalla Cassa, i tre Istituti avevano complessivamente effettuato 167 nuovi finanziamenti per un ammontare complessivo di milioni 10.060 a fronte di un investimento globale di milioni 27.792, di cui milioni 20.280 per impianti fissi e milioni 7.512 per capitale circolante. Le unità di lavoro stabilmente occupate negli impianti finanziati ammontano a 10.020.

C) Gli Istituti di credito speciali concepiti ed istituiti in funzione del finanziamento alle medie e piccole industrie (gli interventi massimi ad essi consentiti non superano i 300 milioni) escludevano i maggiori complessi industriali. Alle esigenze di questi ultimi si è perciò fatto fronte con il ricavo dei prestiti esteri che la Cassa a norma della legge 22 marzo 1952 n. 166, negozia periodicamente con la BIRS. Complessivamente i 70 milioni di dollari (43.750 milioni di lire) provenienti dai tre prestiti finora negoziati, trovano utilizzo in 17 finanziamenti, i quali comportano alla loro volta 24 specifici progetti. L'investimento glo-

bale previsto è di 89.500 milioni, ripartiti in milioni 78.250 per impianti fissi e circa milioni 11.250 per capitale circolante. L'occupazione stabile conseguente è calcolata in complessive 4.500 unità lavorative circa.

Viene calcolato che, ad avvenuto completamento di tutte le iniziative finanziate, comportanti un investimento complessivo di 143 miliardi, il valore lordo (fatturato) delle nuove produzioni sarà di circa 120 miliardi annui di lire, con un'occupazione stabile di 20.695 unità. Tenendo conto delle operazioni preliminari e successive al ciclo industriale, delle attività complementari e terziarie, si ritiene che circa 170 mila persone trarranno ragione di vita dalle industrie meridionali nuove o potenziate attraverso la Cassa fino al 30 giugno 1955.

5. - Accanto agli interventi per l'industrializzazione, ma in un capitolo a parte, vengono considerati gli interventi creditizi nel settore agricolo e in quello alberghiero.

Nel settore agricolo gli interventi servono a favorire la saldatura dell'attività privata con quella pubblica e riguardano sia il finanziamento delle quote a carico della proprietà privata sulla spesa per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica, sia il credito agrario di miglioramento per le trasformazioni agrarie-fondiarie.

Il finanziamento della quota privata delle opere pubbliche di bonifica può raggiungere, a seconda della zona, anche il 100 % della spesa. La congiunzione tra i lavori della Cassa e quelli a carico dei privati è assicurata dalla concessione di speciali mutui al tasso del 5,80 % estinguibili in 15 anni per importi comprensivi di tutti gli oneri delle opere stesse, cioè anche delle spese generali e degli imprevisti. Nel primo quinquennio le operazioni effettuate furono 257 per L. 4.827.000.000 contro un fabbisogno di L. 6.489.000.000.

Quanto ai miglioramenti fondiari, l'importo delle opere approvate (90.898 milioni di lire) è stato per circa l'84 % eseguito dai privati con il beneficio del sussidio in capitale nella misura massima del 38 % della spesa. La restante percentuale è invece attinta al credito; si tratta nella maggioranza di opere particolarmente impegnative per il loro costo.

L'assistenza creditizia della Cassa si svolge in due forme:

— concessione di un mutuo pari all'integrale costo delle opere al tasso del 3 %, più il contributo Cassa negli interessi del 2,50 %;

— concessione di un mutuo pari al 60 % del costo delle opere, al tasso del 3 %, con il contributo Cassa negli interessi del 2,50 %, più un sussidio integrativo determinato con le modalità previste dall'art. 47 della Legge 12 febbraio 1923, n. 215.

Verso la seconda forma creditizia si è indirizzata la quasi totalità degli operatori, per l'evidente vantaggio che essa offre di aggiungere alle somme mutuate una notevole parte di sussidio in capitale, cioè di erogazione a fondo perduto.

Al 30 giugno 1955 i finanziamenti richiesti hanno raggiunto il complessivo importo di L. 10.077 milioni per oltre 2/3 accolti.

Nel settore del credito alberghiero infine i finanziamenti hanno raggiunto il numero di 110 per un importo di 3.530 milioni circa, pari ad un costo delle opere di 7.648 milioni.

GLI EFFETTI DEL PIANO DODECENNALE DI INVESTIMENTO.

1. - Il costo complessivo delle opere da eseguirsi nel dodicennio viene valutato nel settore agricolo (compresa la riforma fondiaria e il perfezionamento di opere nei bacini montani in 1.440 miliardi di lire; 910 erogati direttamente dalla Cassa e 530 provenienti dall'apporto di capitale privato. I benefici diretti derivanti dall'esecuzione del programma possono riassumersi come segue: incremento della produzione lorda vendibile annua 223 miliardi di lire, incremento del prodotto netto in agricoltura 170 miliardi, maggiore impiego di manodopera per circa 325 mila unità lavorative-uomo negli addetti all'agricoltura. È evidente — chiarisce la relazione per quanto riguarda quest'ultimo dato — che non si tratterà tanto di nuove unità lavorative chiamate in agricoltura, « quanto di un più regolare e ampio diagramma consentito agli attuali disoccupati e sottoccupati presenti nel settore agricolo ».

Il rapporto tra l'importo degli investimenti e il numero di nuovi addetti, cioè il capitale necessario per impiegare ogni nuova unità lavorativa in agricoltura, varia da 4 milioni per ogni addetto, nelle proprietà dei privati, a 4,8 milioni nelle zone di riforma, con un valore medio relativo al complesso degli investimenti di 4,5 milioni per addetto.

Il rapporto tra investimenti complessivi e incremento di prodotto netto, pari a 8,5 rappresenta la misura in cui l'investimento produce nuova ricchezza. Esso varia a seconda dei tipi di indirizzo produttivo: da 3,2 nelle trasformazioni a indirizzo agrumicolo, sale a 6,9 in quelle irrigue normali e ancora a 10,5 in quelle asciutte a indirizzo semiarboricolo. Infine, il rapporto, che in tutte le trasformazioni eseguite dai privati è di 8,1, salirebbe a 10,2 nelle trasformazioni eseguite dagli enti di riforma agraria. Gli incrementi delle entrate fiscali connesse agli incrementi di reddito si aggirerebbero sul 3,7 %, percentuale che rappresenta quindi il tasso di rendimento dei capitali pubblici investiti.

INVESTIMENTI ED OCCUPAZIONE NEGLI IMPIANTI FINANZIATI AL 30 GIUGNO 1955

TAB. 4

SETTORE	FINANZIAMENTI N.	PROGETTI N.	CAPITALI INVESTITI			AMMONTARE DEI FINANZIAMENTI (In milioni)	UNITÀ LAVORATIVE STABILMENTE OCCUPATE N.
			Per impianti fissi	Per capitale circol.	In totale		
A) Impianti valorizzazione prodotti agricoli . .	303	303	7.665	426	8.091	4.041	340
B) Impianti industriali (Istituti regionali) . .	254	254	34.508	11.529	46.037	18.515	15.855
C) Impianti elettrici ed industriali (Fondi BIRS)	17	24	78.250	11.250	89.500	43.750	4.500
COMPLESSIVAMENTE . . .	574	581	120.423	23.205	143.628	66.306	20.695

TAB. 5

COSTI E BENEFICI DIRETTI DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO NEL MEZZOGIORNO

SETTORE DI INTERVENTO	COSTO DEGLI INVESTIMENTI (miliardi di lire)		INCREMENTO DEL PRODOTTO NETTO ANNUO (3)	INDICE DEL BENEFICIO NETTO SOCIALE (2) % (3) : (1)
	Investimenti complessivi (1)	Di cui a carico della Cassa (2)		
Agricoltura (b)	(c) 1.440,3	910,0	170,0	11,5
Viabilità ordinaria	115,0	115,0	30,0	26,1
Opere ferroviarie	78,9	75,0	4,8	6,1
Acquedotti e fognature	180,0	150,0	11,1	6,2
Opere turistiche	33,0	30,0	3,8	11,5
Investimenti a carattere industriale	500,0	—	210,0	42,0
IN COMPLESSO	2.347,2	1.280,0	429,7	18,3

(a) Social-net-return-Index: cioè il rapporto prodotto netto-investimento. Il rapporto inverso rappresenta invece in che misura l'investimento globale produce nuova ricchezza.

(b) Compresa la sistemazione montana, la riforma e gli impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti.

(c) Se si considera il solo investimento monetario, per l'agricoltura — escludendo cioè la capitalizzazione del lavoro fornito direttamente dai privati agricoltori nelle opere di miglioramento fondiario — si ha un investimento di 1.331,6 miliardi e il social-net-return-index sale pertanto a 12,8 %.

Nei settori viabilità e acquedotti le valutazioni degli effetti economici divengono — com'è ovvio — assai più approssimative. Gli effetti del programma di interventi nella viabilità ordinaria (investimenti per 115 miliardi, di cui 60 per costruzioni di nuove strade e 55 per la sistemazione della rete provinciale già esistente) si traducono in una diminuzione dei costi unitari dei trasporti. Sulla base di analisi eseguite dal Ministero dei Trasporti, la riduzione degli attuali costi di trasporto dovrebbe essere dell'ordine di 28-30 miliardi di lire. In 4,8 miliardi viene invece valutato l'incremento del prodotto netto derivante dal programma di opere ferroviarie della Cassa (75 miliardi), nell'ipotesi che nel 1962 l'attuale traffico unitario sulla rete del Mezzogiorno possa raggiungere la media nazionale di cui esso rappresenta solo il 50 %.

Gli incrementi del prodotto netto derivanti dagli acquedotti e fognature e dalle opere turistiche sono stati calcolati rispettivamente in 11,5 e 3,8 miliardi.

Circa infine la valutazione della produttività degli investimenti industriali nel Mezzogiorno, in base ai finanziamenti eseguiti fino al 31 dicembre 1954, si è potuto stabilire quanto segue:

1) mantenendo l'attuale ritmo di investimenti, gli investimenti industriali privati ammonterebbero entro il 1962 a 500 miliardi di lire (350 miliardi per impianti fissi e 150 per capitale di esercizio);

2) il capitale investito per addetto, risulterebbe di 2,3 milioni di lire (5) (3,6 milioni per i nuovi impianti e 1,7 per i potenziamenti);

3) il valore della produzione per addetto ammonterebbe a 4,3 milioni di lire (4 milioni per i nuovi impianti e 5 milioni per i potenziamenti: mentre il capitale per addetto nei potenziamenti è circa la metà di quello dei nuovi impianti, il valore della produzione, sempre riferito per addetto, è del 25 % più alto);

4) il rapporto investimenti-reddito, escluso il fabbisogno di capitale d'esercizio, si aggira intorno a 1,9-2 (3,1 per i nuovi impianti e 1,0 per i potenziamenti).

Dalla valutazione degli effetti definitivi del programma dodicennale passiamo a dare un breve resoconto degli effetti dell'attività della Cassa nei primi cinque esercizi.

2. - Gli effetti nel settore lavoro nei primi cinque esercizi.

Il costo del lavoro nella esecuzione di tutte le opere finanziate dall'inizio dell'attività della Cassa al 30 giugno 1955, tenendo conto degli oneri previdenziali e sociali (circa 13 miliardi) ammonta a 163 miliardi, cioè a circa il 30 % degli investimenti realizzati nei primi cinque esercizi della Cassa.

Nei primi cinque esercizi finanziari sono state lavorate in complesso circa 108 milioni di giornate operaio, delle quali 63,5 milioni (58,8 %) nei settori di intervento diretto — opere pubbliche — 22,6 milioni (20,8 %) nel settore della riforma agraria e 21,8 milioni (20 %) nell'esecuzione delle opere di miglioramento fondiario.

Il volume complessivo della occupazione direttamente realizzata nella esecuzione delle opere finanziate dalla Cassa dopo essere rapidamente cresciuto nei primi tre esercizi (da 1,3 a 12,7 e a 29,2 milioni di giornate-operaio), si è stabilizzato a partire dal terzo esercizio intorno ai 30 milioni di giornate-operaio lavorate. Mentre per le opere di riforma agraria il numero delle giornate-operaio aumenta progressivamente da un esercizio all'altro, nei settori di intervento diretto della Cassa si verifica, a partire dal terzo esercizio (1952-53), un andamento decrescente che viene attribuito alla concorrenza di un insieme di cause quali il volume degli investimenti realizzati, la diversa composizione qualitativa delle opere, la maggiore spesa media per operaio occupato, la crescente meccanizzazione dei cantieri. Un'indiretta

(5) Il divario tra il capitale necessario per ogni nuova unità lavorativa in agricoltura (4,5 milioni in media) e quello necessario nell'industrializzazione è — come si può notare — rilevante.

TAB. 6

QUANTITÀ DI MATERIALI DA COSTRUZIONE ASSORBITE DALLE OPERE PUBBLICHE FINANZIATE DALLA CASSA (in migliaia di unità)

MATERIALI	NEI PRIMI QUATTRO ESERCIZI	NEL QUINTO ESERCIZIO	NEI PRIMI CINQUE ESERCIZI
Materiali pietrosi (a) mc.	27.000	8.500	35.500
Leganti (b) tonn.	1.320	630	1.950
Bitume »	122	13	135
Ferro »	25	20	45
Tubi di acciaio . . . »	37	20	57
Tubi di ghisa . . . »	11	6	17
Legname mc.	69	51	120

(a) Comprende: pietrame, pietrisco (ghiaia), pietrischetto e sabbia.
(b) Comprende: cemento e calce.

La spesa della Cassa ha prodotto effetti espansivi sia sulla domanda di materiali e di attrezzature impiegate nell'esecuzione delle opere, sia sulla domanda di beni di consumo e servizi sollecitata dai salari pagati.

A - L'offerta dei materiali da costruzione si è adeguata in un tempo relativamente breve all'accresciuta domanda. L'adattamento è avvenuto prima — com'era naturale — per i materiali per i quali non occorre forti capitali per accrescerne l'offerta (materiali pietrosi e calce), e abbastanza sollecitamente, tenuto conto dei tempi tecnici necessari (6), per il cemento e i laterizi.

Per quanto riguarda le attrezzature per cantieri, mentre per i mezzi di trasporto l'esecuzione dei programmi della Cassa è servita solo ad accompagnare il naturale sviluppo di questa produzione, per le grandi attrezzature — escavatori, macchine stradali, impianti di frantumazione e betonaggio — essa è servita a sostenere il mercato in un periodo di congiuntura sfavorevole.

Comprendendo anche la riforma ed i miglioramenti fondiari, si può sostenere che l'incidenza della domanda di materiali pietrosi per i lavori della Cassa sia all'incirca più del terzo della domanda totale di questi materiali nelle regioni meridionali; per la calce e per il legname d'opera l'incidenza della domanda per i lavori della Cassa sulla domanda complessiva del Mezzogiorno si può stimare non superiore al 5 %; per il ferro, intorno all'8 % (1 % del consumo nazionale); per i tubi d'acciaio intorno al 30 % (6-7 % del consumo nazionale); per i tubi di ghisa intorno al 60 % (8-9 % dei consumi nazionali).

(6) L'allestimento di un nuovo cementificio richiede circa due anni, l'ampiammento un anno. Per una nuova fabbrica di laterizi si richiede pure un anno.

conferma di questa diagnosi viene offerta dal progressivo aumento della manodopera qualificata: da tre successive indagini effettuate nel 1952, nel 1954 e nel 1955 risulta infatti che il numero degli operai specializzati e qualificati occupati nella esecuzione delle opere finanziate dalla Cassa è progressivamente aumentato in percentuale (dal 12 % nel 1952, al 15 % nel 1954, al 18 % verso la fine del quinto esercizio finanziario), inducendo la Cassa ad attuare un apposito programma di intervento straordinario per la istruzione agricola e industriale, basato sulla creazione di Istituti professionali e di borse di studio.

In unione con gli Enti di riforma, la Cassa ha istituito 8 istituti regionali, per l'istruzione agricola, con annesse 88 scuole di specializzazione agraria. Le scuole con una complessiva capacità di frequenza di 9.000 allievi dipendono dagli istituti che hanno invece ordinamento amministrativo autonomo: il programma comporta una spesa di 1,8 miliardi.

In arretrato, sembra essere invece l'attuazione del programma di istruzione professionale industriale, in quanto era meno facile individuare le esigenze di specializzazione cui la mano d'opera dovrebbe essere indirizzata per poter soddisfare le richieste della vecchia e nuova industria meridionale. Chiusa la fase di rilevamento dei bisogni si è da poco entrati in quella di attuazione di scuole di specializzazione edilizia, falegnameria e carpenteria, meccanica pesante e leggera, chimica, elettrotecnica e galvanotecnica tecnologica delle materie plastiche.

3. - Effetti economici e tenore di vita nei primi cinque esercizi.

La Cassa ha calcolato che al 30 giugno 1955, su circa 266 miliardi di lire, investite in opere pubbliche (esclusi quindi i settori delle opere di riforma e dei miglioramenti fondiari), 99 miliardi, cioè il 37,2 %, sono stati assorbiti dalla mano d'opera, 20,3 miliardi, pari al 7,6 %, dai leganti (cemento e calce), 19,8 miliardi (7,4 %) dai materiali pietrosi (pietrame, pietrisco, sabbia), 7 miliardi (2,6 %) dai tubi di acciaio, 5,6 miliardi (2,1 %) dai materiali ferrosi, 4,7 miliardi (1,8 %) dal bitume. Le spese generali degli enti concessionari ammontano a 13,6 miliardi (5 %); quelle della Cassa a circa 7 miliardi (2,5 %).

Dividendo le spese globali così calcolate per i prezzi medi del periodo in esame, si ricavano le quantità dei materiali impiegati nei primi cinque esercizi nei lavori finanziati dalla Cassa. Tali stime dei materiali consumati vengono ritenute attendibili fino al punto da poter calcolare, sulla base di esse, previsioni sui fabbisogni futuri.

Dal 1951 al 1955 il consumo di cemento per abitante è passato nel Mezzogiorno da 80 Kg. a 165 Kg. con un incremento del 106 %, mentre nel resto del Paese l'aumento è del 74 % passando da Kg. 135 a Kg. 235. La percentuale della produzione meridionale sulla produzione nazionale, che nel 1951 era pari al 23 %, sale nel 1955 al 30 %.

Secondo i dati del Ministero dell'Industria, la produzione di laterizi nel Mezzogiorno, è fortemente aumentata dal 1951 ad oggi: il numero indice per mattoni pieni passa da 100 a 205, per i mattoni forati da 100 a 215, per le tegole curve da 100 a 172, per le tegole piane da 100 a 191, e per il materiale da solai da 100 a 193. Allo sviluppo della produzione hanno contribuito 20 finanziamenti della Cassa e degli Istituti meridionali per oltre un miliardo ad altrettante iniziative (7): metà per ampliamenti e ammodernamenti e metà per nuovi impianti.

La meccanizzazione del lavoro, nei cantieri delle imprese costruttrici, si è ripercossa sul mercato delle attrezzature per cantiere. Dal 1951 ad oggi, il numero degli escavatori in funzione nel Mezzogiorno (l'escavatore è la macchina più importante per la maggior parte delle imprese assuntrici dei lavori della Cassa) è salito da qualche decina a 400-450 (8). Di essi circa la metà appartiene ad imprese di costruzione, mentre la restante metà appartiene ad imprese specializzate nei lavori di scavo.

(7) Contrariamente a quanto accade per il settore cementiero, dove prevale la grande impresa e l'investimento (per un cementificio medio da 150.000 tonn.) è dell'ordine di 2,5 - 3 miliardi di lire, l'investimento necessario per un moderno laterificio si aggira intorno a 300 milioni.

(8) In Italia ne esisterebbero funzionanti circa 2.000.

Circa infine l'incidenza della attuale domanda di attrezzature per i lavori della Cassa sulla domanda complessiva dell'intero mercato italiano, in via di approssimazione si può stimare intorno al 30-40 % per le macchine per movimenti di terra e per quelle stradali, e intorno al 50-60 % per gli impianti di frantumazione del pietrisco per lavori stradali e soprattutto per conglomerati cementizi.

B - Secondo alcune stime eseguite sulla base dei risultati di due indagini campionarie condotte dall'Istituto Doxa, si valuta che dei 50 miliardi di lire di salari pagati annualmente negli ultimi esercizi dalla Cassa, soltanto 40 miliardi circa rappresentano redditi addizionali; di questi circa 35 miliardi si riversano in maggiori consumi. Man mano che i redditi si accrescono, non ricorrono apprezzabili aumenti di consumo per alcuni beni come il pane e la pasta, in quanto la domanda di tali beni è soddisfatta anche ai più bassi livelli di reddito. Per altri beni meno urgenti (sapone, saponette, medicine) lo sviluppo dei consumi risente notevolmente dell'accrescersi del reddito. Per altri beni alimentari (olio, zucchero, latte, vino), nonché per il vestiario e per l'abbigliamento, gli accrescimenti dei consumi rispetto al reddito sono piuttosto elevati, mentre la flessione che si verifica verso le ultime classi d'incremento del reddito è molto lieve. Particolarmente forti gli incrementi che risultano nelle spese per l'acquisto e la riparazione dei mobili, in quelle per i divertimenti e per il consumo di carne.

T. C.